

Notiziario

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **53 (1981)**

Heft 2

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Notiziario

PUBBLICAZIONI DI SCRITTI A CARATTERE MILITARE

In data 2 novembre 1980 è stato stipulato tra la casa editrice Huber e il comitato centrale della SSU un contratto per pubblicare scritti di carattere militare.

Proponiamo di seguito il testo del citato contratto.

Quanto esposto vale anche per lavori di carattere militare in lingua italiana.

Serie di scritti SSU

«La pubblicazione di scritti, in generale di carattere militare e in particolare nell'interesse e nello spirito della SSU, viene delegata dal comitato centrale alla commissione di amministrazione della ASMZ».

Questa decisione del comitato centrale della SSU, su proposta della commissione di amministrazione della ASMZ, offre un nuovo campo, nel quale l'ASMZ vuole essere attiva, vale a dire la pubblicazione di scritti e opuscoli.

Ci sono sempre autori che cercano un editore per il proprio prezioso lavoro. Parecchie società di Ufficiali hanno già stampato pubblicazioni di carattere militare (pro memoria, opuscoli ecc.) e lo faranno ulteriormente.

Pensiamo che la «casa editrice ASMZ» può fornire per voi una prestazione: ci assumiamo la stampa, la distribuzione (con la necessaria pubblicità sulle riviste militari più importanti) e così pure il calcolo degli onorari.

Con la «Serie di scritti SSU» si dovrebbe cominciare quest'anno. Cerchiamo perciò manoscritti del seguente tenore:

- Promemoria per Ufficiali (per esempio teoria di tiro, direttive per esercizi, principi di condotta)
- Scritti di carattere tecnico-militare o tattico
- Dissertazioni di carattere politico-militare, militare, o storico-militare che siano di interesse generale.

Chi disponesse di un manoscritto o di un progetto del genere, scriva:

(se si tratta di lavori in lingua italiana, per il tramite del Redattore capo della Rivista militare della Svizzera italiana, *col SMG A. Torriani, 6982 Agno*)

alla Redazione dell'ASMZ, casella postale 87. 3000 Berna 15.

L'apprezzamento circa la pubblicazione di un'opera, compete a una commissione di pubblicazione, composta da:

- un membro del comitato centrale della SSU
- un membro della commissione di amministrazione dell'ASMZ
- il capo redattore dell'ASMZ
- il direttore della casa editrice Huber & Co SA.

COMUNICATO DELLA CANCELLERIA DI STATO

Licenziati dal Consiglio di Stato i messaggi proposti dal Dipartimento militare cantonale sull'organizzazione in caso di catastrofe e per la concessione di crediti per infrastrutture della Protezione civile.

Il Consiglio di Stato ha deciso di licenziare tre importanti messaggi, proposti dal Dipartimento militare cantonale.

Con il primo viene presentato un «Disegno di legge sullo stato di necessità e di urgenza».

Lo stato di necessità si verifica in caso di catastrofi, di avvenimenti bellici e di crisi e lo Stato dispone già da alcuni anni di un'organizzazione incaricata dei preparativi per favorire gli interventi nei diversi casi.

Si ricorderà in particolare come in occasione dell'alluvione del 1978 «lo Stato maggiore di catastrofe cantonale» aveva coordinato gli interventi della protezione civile, dell'esercito e della varie imprese civili nonché dei servizi dello Stato.

Il Consiglio di Stato, sulla scorta di quelle esperienze ha migliorato la sua organizzazione, che tuttavia non poggia su di una legge, tanto che la Commissione della gestione del Gran Consiglio, in occasione dell'esame del rendiconto 1978 ne aveva sollecitato l'elaborazione.

Con questa legge si intendono creare le basi per favorire la requisizione, per definire l'obbligo di prestare aiuto, per preparare i vari servizi da coordinare con l'Autorità federale e in particolare con l'esercito, nei settori sanitario, veterinario, delle trasmissioni, della logistica e dell'approvvigionamento. Viene quindi definita la costituzione di un organismo, detto «Stato maggiore di direzione», cui fanno parte gli alti funzionari dei diversi servizi statali, che dovrebbero essere in grado di pianificare gli interventi che i vari casi di necessità impongono.

Un ulteriore messaggio propone la concessione di crediti per la costruzione di centri operatori protetti negli ospedali di Acquarossa e Locarno, resi obbligatori dalla Legge federale sull'edilizia di protezione civile.

I crediti richiesti sono complessivamente di fr. 258.405.—, rispettivamente di fr. 860.000.—.

Sono inoltre richiesti i crediti per i posti sanitari di Biasca e Minusio (fr. 468.750.— ciascuno) e per i posti sanitari di Giubiasco e Lugano, con rispettivamente fr. 77.000.— e fr. 65.000.—.

Per finire un messaggio propone la concessione di sussidi per opere di protezio-

ne civile nei seguenti Comuni:

Biasca, Bioggio, Breganzona, Cadenazzo, Canobbio, Claro, Coldrerio, Giubiasco, Lodrino, Lugano, Magadino, Melide, Mendrisio, Pregassona, Rivera, Savosa, Vacallo.

Bellinzona, febbraio 1981

IL RETROSCENA DELL'ATTUALITÀ POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA GENERALE

A chi, negli ultimi tempi, ha seguito con attenzione gli eventi della politica mondiale, non può essere sfuggito che i commentatori parlano sempre più di incertezza. Citiamo: la crisi del petrolio, la caduta del dollaro, l'aumento del prezzo di oro e argento, le prese di ostaggi, le lotte sindacali, le dimostrazioni militari di forza, gli affari di spionaggio, le marce di protesta d'ogni genere ecc.

La sicurezza dell'individuo sembra essere messa in dubbio: «Sono sufficienti le riserve di gasolio o non ci sono più forniture per l'inverno prossimo?» «Devo cambiare il mio stile di vita, devo moderarmi, se ad un tratto diventasse tutto più caro?». L'individuo si accorge che i suoi interessi e le sue abitudini sono minacciate.

La politica di sicurezza deve dare una risposta a simili domande. La sua caratteristica è che, da un lato viene impedito che si crei una minaccia verso il nostro paese, dall'altro che una minaccia in corso o reale venga superata in modo adeguato.

Si tratta di riconoscere le relazioni, di valutare gli sviluppi possibili e di agire secondo la situazione della politica di sicurezza, conformemente alle possibilità d'uno Stato piccolo.

Per questo è necessaria un'organizzazione di stato maggiore perfettamente coordinata ad ogni livello (Confederazione, Cantoni e Comuni), nonché nei diversi settori civili e militari.

Questo strumento della politica di sicurezza (la difesa generale) viene collaudato a intervalli regolari, come è avvenuto durante l'esercizio della difesa generale 80 (EDG 80). Il baricentro degli sforzi compiuti ai fini della nostra politica di sicurezza è costituito dalla dissuasione (evitare una guerra mediante prontezza di difesa).

Popolo e Parlamento, Confederazione e Cantoni sono responsabili tutti insieme della politica di sicurezza. Organi esecutivi superiori per la direzione sono il consiglio federale e i governi cantonali. La politica di sicurezza è perciò un com-

pito permanente. Essa trova applicazione sia nei casi normali, sia nei casi cosiddetti straordinari.

Secondo gli obiettivi della politica di sicurezza, che devono essere realizzati secondo il tipo di minaccia, vengono impiegati diversi mezzi strategici per svolgere i diversi compiti principali che si pongono.

Fra le molte preparazioni possibili, citiamo gli esempi seguenti, valevoli per l'intero settore della politica di sicurezza:

— Nella *politica estera*, l'interesse della Svizzera si è espresso, tra l'altro, con la legge federale del 19 marzo 1976 sullo sviluppo della collaborazione internazionale e dell'aiuto umanitario, nonché con la partecipazione al «dialogo Nord-Sud».

— L'*esercito* si trova al momento in piena fase di realizzazione del concetto direttivo 80.

Infatti, il 23 marzo 1979, le due Camere hanno approvato un programma parziale da realizzare entro il 1. gennaio 1981, il cui punto principale prevede il rafforzamento continuo della difesa contro carri della fanteria. Per contro, l'istruzione militare incontra molte difficoltà per via del tempo troppo breve disponibile per l'addestramento e le limitazioni imposte alle piazze d'istruzione.

— Nella *protezione civile*, a partire dal 1973, è stato possibile aumentare la cifra dei posti-rifugio costruiti secondo norme moderne da 2,2 a 4,2 mio. Insieme ai 1,8 mio di posti rifugio costruiti prima del 1965, il 90% della popolazione civile potrebbe essere protetta efficacemente. Tuttavia bisogna rendersi conto che questi posti-rifugio non sono distribuiti esattamente secondo la densità della popolazione. È necessario perciò incoraggiare la costruzione di rifugi.

— Nel campo dell'*approvvigionamento del Paese*, le scorte obbligatorie sono sufficienti per coprire il fabbisogno di 6-12 mesi del consumo in tempo di pace per generi come: carburanti e combustibili liquidi, generi alimentari, antibiotici, mangimi. Nel settore volontario, invece, le scorte e in particolare quelle di certe materie prime ad uso industriale, bastano per periodi che vanno da qualche giorno fino ad un anno al ritmo di consumo del tempo di pace. Un piano d'alimentazione per una popolazione di 6,3 milioni di persone prevede che, dal 3° anno di gestione in avanti, può essere assicurata l'auto-sufficienza, a condizione dell'immediata introduzione del razionamento totale del consumo di calorie, ridotto a 2400 al giorno per persona e che la su-

perficie coltivata venga gradatamente aumentata da 264.000 ettari a 365.000 ettari circa. Fino alla completa autosufficienza bisognerà ricorrere alle scorte esistenti, specialmente di viveri e mangimi, per colmare le lacune.

- Nel campo dell'*informazione e della difesa psicologica*, sono state realizzate diverse misure organizzative. Infatti, la nuova legge federale sull'organizzazione e la gestione del Consiglio federale dell'Amministrazione federale del 19 settembre 1979 prevede per la prima volta un obbligo d'informazione: il Consiglio federale si impegna ad informare, nel limite del possibile l'opinione pubblica sulle sue intenzioni, decisioni e misure.

In casi straordinari, la Sezione Stampa e Radio può assicurare da posti preparati oppure d'emergenza, la diffusione di emissioni radio e di stampati.

- Nel campo della *protezione dello Stato*, vengono migliorati i mezzi tecnici ausiliari nonché incrementati gli effettivi dei servizi di polizia della Confederazione e dei Cantoni. Con l'entrata in vigore, al 1. gennaio 1978 della legge federale sul traffico aereo, è stato stabilito che, in caso di dirottamenti aerei oppure di atti di terrorismo contro aerei, gli autori dei reati, senza distinzione di nazionalità e luogo del fatto, vengono giudicati da tribunali svizzeri e condannati secondo il diritto svizzero.
- Gli *organi direttivi* della difesa generale a livello Confederazione e Cantone vengono istruiti regolarmente in corsi d'introduzione, di aggiornamento e di specializzazione, nonché in esercizi combinati. Grandi cantoni hanno pure iniziato a formare organi direttivi nelle regioni, nei circondari e nei comuni per il mantenimento della pace in generale ed il superamento delle crisi, per la riduzione dei danni e garantire la sopravvivenza.
- Infine, per i *servizi coordinati*, quali la sanità, la protezione AC, il servizio veterinario, il sostegno logistico, i trasporti, le trasmissioni, l'avvertimento e l'allarme, il servizio meteorologico e valanghe, la requisizione e l'assistenza spirituale, esistono comitati speciali che hanno il compito di coordinare l'attività, l'impiego e l'uso dell'infrastruttura civile-militare e nei quali sono rappresentati gli uffici federali competenti, in parte anche i Cantoni, ma anche l'economia privata e le associazioni specializzate.

La minaccia può cambiare volto. Per questa ragione, ciò che è stato realizzato nel quadro della difesa generale non deve però far dimenticare che la situazione nella politica di sicurezza svizzera e l'obiettivo di tale politica cioè il mantenimento della pace nell'indipendenza, esigono continui e ulteriori sforzi. Per rea-

lizzare questo obiettivo, sono necessari mezzi personali, materiali e finanziari, come pure la disponibilità di *ognuno a dare il proprio contributo*.

Basi legali:

- Legge federale su gli organi direttivi e il Consiglio della difesa del 27 giugno 1969
- Decreto del Consiglio federale su gli organi direttivi e il Consiglio della difesa del 25 febbraio 1970
- Legge federale sull'organizzazione e la gestione del Consiglio federale e dell'Amministrazione federale del 19 settembre 1978
- Rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale sulla politica di sicurezza della Svizzera (Concezione della difesa) del 27 giugno 1973
- Rapporto intermedio sulla politica di sicurezza del 3 dicembre 1979.

IL CAPO LOCALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

In un numero della rivista «La protezione civile», edita dall'Associazione svizzera per la protezione civile, diversi autori trattano il tema riguardante la posizione, l'importanza ed i doveri del capo locale della protezione civile. Nell'articolo di fondo, il direttore dell'Ufficio federale della protezione civile, avv. Hans Mumenthaler, sottolinea le mansioni dirigenziali che ha questa importante persona nell'ambito dell'organizzazione della protezione civile locale (comunale).

H. Mumenthaler scrive infatti:

«Il capo locale deve innanzitutto possedere spiccate doti direttive. Egli dovrebbe perciò essere una personalità matura, dal carattere fermo ed energico, il quale ha già dimostrato, sia nel campo civile, sia in quello militare o della protezione civile, di avere quelle doti eccezionali che gli si richiedono».

Il dr. Brenner, capo dell'Ufficio della difesa civile del canton Argovia, nel suo ultimo bollettino d'informazioni, fa il confronto fra «il capo locale della protezione civile ed il comandante militare a livello di compagnia o di battaglione».

Egli scrive fra l'altro:

«Già in tempo di pace, il capo locale dirige la più grande organizzazione esistente nel Comune. I suoi compiti non riguardano solamente ed unicamente la pianificazione, l'organizzazione e le questioni tattiche, ma essi comprendono pure le questioni inerenti agli stabili, all'istruzione ed al materiale. Infatti, l'elenco degli obblighi del capo locale mostra che il suo campo di attività è molto esteso e

che non può essere assolutamente paragonato a quello di un comandante militare di compagnia o di battaglione.

Nel settore delle *misure edilizie*, ad esempio, il capo locale deve provvedere affinché ad ogni possibile occasione venga verificata la necessità della costruzione di impianti OSO, il cui costo deve poi essere inserito nel piano finanziario e quindi l'opera dovrà essere realizzata. Ciò significa che il capo locale deve intervenire con tutto il suo «peso» presso gli organi responsabili, affinché l'opera in questione venga effettivamente realizzata. Quando ciò sarà stato fatto, è a lui che incombe il compito di attrezzare gli impianti per i casi di emergenza, di curarne la manutenzione e di mantenerli continuamente in efficienza organizzando esercitazioni.

Se si confrontano questi compiti affidati al capo locale con quelli di un comandante militare allo stesso livello, si constaterà che il secondo non ha le stesse competenze per quello che riguarda le costruzioni. Infatti, egli non deve nemmeno occuparsi della realizzazione e della manutenzione delle opere ed ha ben poco da dire anche per ciò che ne concerne l'utilizzazione, dato che essa dipende dai programmi d'istruzione elaborati da organi a lui superiori.

Nel settore *organizzativo*, il capo locale ha compiti tali da fare di lui un vero e proprio promotore dell'organizzazione locale di protezione. Infatti, egli è responsabile della struttura e degli effettivi della sua organizzazione, dell'inquadramento del personale, dei compiti di pianificazione (l'ampiezza dei quali è molto grande). A questo proposito basterà ricordare solo la «Pianificazione della protezione civile», oppure la «Pianificazione dell'attribuzione», che esigono entrambe capacità superiori alla media. Anche l'integrazione di più organizzazioni diverse in una sola è generalmente dipendente in maniera assoluta dall'impegno personale del capo locale, ragion per cui egli dovrebbe pure possedere il necessario tatto politico atto a permettergli di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Nel caso del materiale e dell'equipaggiamento, il capo locale è responsabile per il corretto immagazzinamento e la manutenzione, un compito che solleva anche problemi secondari, specialmente se mancano gli stabili necessari.

Invece, il comandante militare non ha assolutamente nessuna influenza sulla strutturazione e sugli effettivi nominali; inoltre, non gli vengono neppure assegnati compiti di pianificazione. Infatti, egli può sempre contare sull'assistenza di organi superiori, che provvedono a preparargli ed a fornirgli tutto ciò che gli occorre.

Anche le questioni concernenti il materiale cessano di preoccuparlo non appena la sua truppa ha riconsegnato all'arsenale quest'ultimo.

L'*istruzione* occupa il capo locale, dato che egli è completamente responsabile dei corsi d'introduzione e deve anche preparare le esercitazioni comunali. Questi preparativi comprendono la chiamata in servizio, la scelta del luogo dove dovrà svolgersi l'esercitazione, l'istruzione dei quadri per l'esecuzione del corso, come pure la direzione dei corsi stessi e delle esercitazioni. A tutto ciò occorre aggiungere anche il disbrigo delle questioni amministrative riguardanti i controlli; poi non bisogna dimenticare il conteggio di tutte le spese per il preventivo comunale, un compito che non richiede solo molto tempo, ma anche tanta pazienza e la capacità di imporsi. Queste incombenze sono del tutto risparmiate al comandante militare allo stesso livello.

È solo nella loro istruzione, che si può parlare di una certa analogia fra il capo locale ed il comandante militare. Comunque, anche in questo campo il secondo è avvantaggiato dal sistema di promozione graduale da una carica a quella successiva, sistema che dà una certa garanzia sulle capacità reali del superiore nello svolgimento dei compiti che gli vengono imposti.

Considerando il tempo dedicato all'istruzione di un comandante militare e confrontandolo con quello prescritto per la formazione di un capo locale e tenendo presenti i compiti che queste persone sono chiamati a svolgere, ci si rende subito conto che la protezione civile è molto esigente.

Info PCF